



Il contante del futuro. Il lancio dell'euro digitale avverrà nel 2029

Avanti sull'euro digitale Parola a Consiglio e Commissione europea

Il progetto

Al via la nuova fase in vista della sperimentazione in programma per il 2027

Laura Serafini

Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea, riunito a Firenze, ha formalizzato la decisione di passare alla fase successiva del progetto dell'euro digitale rispetto alla fase di progettazione. È un passo in avanti formale che ha im-

abbassare la soglia. Se il legislatore europeo (Commissione, Parlamento e Consiglio e Trilogo finale) riuscirà a completare il lavoro entro la fine del 2026, un esercizio pilota e le prime operazioni potrebbero aver luogo a partire dalla metà del 2027. L'intero Eurosystem dovrebbe quindi essere pronto per una potenziale prima emissione dell'euro digitale nel corso del 2029. Sarà anche rafforzata la stretta collaborazione con i prestatori di servizi di pagamento (tra i quali le banche) e i rappresentanti dei commercianti e dei consumatori per avvicinarsi progressivamente alla prima emissione.

A proposito dei costi, è stato

plicazioni immediate: in particolare suona il gong per l'avvio del lavoro legislativo che dovrà essere fatto dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio europeo per fissare le modalità di funzionamento della nuova valuta digitale. Un'impresa tutt'altro che semplice perché, tra le altre cose, sul passaggio in Parlamento si scaricheranno le pressioni delle banche dei vari paesi europei, in alcuni casi contrarie (come le piccole banche tedesche), in altri interessate ad avere compensazioni in merito a ventiliati rischi di disintermediazione e preoccupate di dover sostenere costi che non verrebbero ripagati.

Uno dei passaggi che della conclusione preparatoria del progetto dell'euro digitale è l'aver definito una soglia massima per la detenzione dell'euro digitale. Le analisi finora condotte dalla Bce «hanno confermato che l'utilizzo dell'euro digitale per i pagamenti quotidiani non comprometterebbe la stabilità finanziaria e che, dati i diversi limiti ipotetici di detenzione fino a 3mila euro per persona che i legislatori hanno chiesto di testare, l'impatto dell'euro digitale non comprometterebbe la stabilità finanziaria all'interno dell'area dell'euro, nemmeno in uno scenario di crisi altamente improbabile ed estremamente conservativo». Questa soglia, che peraltro le banche italiane ritengono elevata, al momento è soltanto un'indicazione di quello che potrebbe essere un tetto massimo. Quale sarà la soglia definitiva e chi lo stabilirà è uno dei temi che il legislatore europeo dovrà chiarire: presumibilmente la direttive indicheranno un tetto massimo e la Bce potrà riservarsi di

chiarito che il costo finale dell'euro digitale, sia per lo sviluppo sia per la gestione operativa, dipenderà dalla sua forma definitiva, incluse le componenti e i servizi correlati da sviluppare. In base ai risultati della fase preparatoria, i costi complessivi di sviluppo, comprendenti sia le componenti sviluppate esternamente sia quelle interne, sono stimati intorno a



La soglia massima di euro digitali per ogni cittadino è di 3mila euro, ma è ancora indicativa

1,3 miliardi di euro fino alla prima emissione, attualmente prevista per il 2029. I successivi costi operativi annuali sono stimati a circa 320 milioni di euro l'anno a partire dal 2029. L'Eurosistema sosterrà tali costi, come avviene per la produzione e l'emissione delle banconote in euro che, come l'euro digitale, rappresentano un bene pubblico. Come nel caso delle banconote, questi costi dovrebbero essere compensati dal signoraggio generato, anche se le disponibilità in euro digitali dovessero risultare inferiori rispetto alle banconote in circolazione.

Martedì scorso il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, era intervenuto sugli oneri a carico delle banche, che sono però quelli di adeguamento dei sistemi alla nuova valuta. Panetta aveva spiegato che il costo di circa 6 miliardi in 4 anni è ripartito tra 5mila banche, per cui l'onere si riduce a un milione a istituto di credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA